

sabato 16 marzo 2002

rUnità | 21

UNA LUNGA GIORNATA DI ORDINARIE DEVASTAZIONI RADIOFONICHE

Alberto Gedda

onda su onda

È MORTO SERGIO CENTI, RE DELLA CANZONE ROMANA Sergio Centi, uno dei grandi autori ed interpreti della canzone romana, è morto ieri, nella sua casa di Sabaudia, all'età di 77 anni. I funerali si svolgeranno domani alle 14.30, poi la salma sarà portata a Roma per la cremazione. Centi, autore di sonetti e valente chitarrista, ha tenuto il suo ultimo spettacolo al teatro Sistina, lo scorso anno. Nel 2000 era uscita la ristampa della sua antologia cronologica della canzone romana.

La radio l'ascolteremo direttamente da Internet e arriverà da tutto il mondo con tutte le lingue e frequenze. Dovunque e comunque, insomma: l'hanno assicurato i produttori di multimedialità al salone internazionale CeBit in corso sino al 20 marzo ad Hannover. Ne siamo lieti, ma continuiamo a porci la stessa domanda: se l'hardware (la macchina) avanza e si evolve, il software (il prodotto) segue la stessa strada, ovvero progredisce in qualità? Coscienti di essere noiosamente ripetitivi, se non alteziosamente insoddisfatti, ribadiamo che il software è spesso, troppo spesso, inferiore all'hardware. Le idee, insomma, sono al di sotto del mezzo. E per esserne certi basta correre lungo l'autopista della sintonia in FM dove, davvero, se ne sentono delle belle. Conduttori che si spacciano per allegri e invece ci mettono in imbarazzo per la loro triste insipienza e, per contro, giornalisti che si spaccia-

no per tali e sono disastrosamente guitti. All'insegna dell'«Allora... niente, sentiamoci un pezzo» sulla nostra radio scorre di tutto mentre maciniamo chilometri alla ricerca di un intrattenimento intelligente - ironico o serio - fra le proposte delle «radioline» un tempo libere e alternative. Dopo il diluvio di spot dispensati da Radio Meloy (la «radio del terzo millennio», parbleu!) passiamo a Disco Radio che, dopo averci fatto aumentare l'aritmia cardiaca con le casse in quattro di pezzi a noi sconosciuti, ci delizia con i suoi vegenti del gruppo Sole Luna. Ci viene in mente una telefonata ascoltata casualmente, ma veramente, un paio di anni fa su Radio Valgioie: una signora preoccupata per il figlio prossimo al servizio militare chiede al vegente di turno se partirà. Domanda dell'esperto: «Ci vorrebbe un segno chiaro in proposito. Ha ricevuto la cartolina?». «Sì - risponde la mamma

davanti alla rivelazione - l'abbiamo ricevuta e questo ci angoscia...». «Vede che il segno c'è! Suo figlio partirà militare ma stia tranquilla perché tutto andrà bene...». Incredibile! È proprio vero che a cuore di mamma non si comanda. Ma dov'è finita la Sorella Radio che consolava gli ascoltatori in difficoltà? Ai vegenti? Ci spostiamo su Italia Radio che conferma le sue scelte scellerate di programmazione che l'hanno portata al suicidio: sono le 18 e dagli altoparlanti si vomita musica all'insegna della «disco». Forse vuol essere il juke box per i rave del pomeriggio, ammesso che ci siano. Può darsi che ci sia uno specchio di generazione che, fra consolle e web, senta in cuffia queste frequenze. Una radio di tendenza. Soprattutto - come i fatti dimostrano - che tende alla chiusura... Un salto e passiamo da Italia Radio a Radio Italia prossima ai festeggiamenti per i vent'anni di attività. Il programma in onda vorrebbe essere spiritoso: un dialogo fra il «baffo» Roberto da Crema (l'asmatico emporio delle teledivite) e un «baffetto» campionato: i due chiamano in causa gli ascoltatori perché si esibiscano nella loro migliore risata. Un'idea da oratorio dalla quale emerge un campione tristissimo di gente afflitta da vari complessi e soprattutto sola. Da Latina, ad esempio, telefona una signora che tiene ad informare la nazione del fatto che sua nipote conosce «la bella Arcuri». E allora? Ne potrebbe nascere un siparietto ma i conduttori non sono all'altezza e tirano via con il loro goffo ridersi addosso («Come ci divertiamo! Come siamo bravi!»). Anche noi battiamo in ritirata non senza, però, un ultimo salutare pernacchio del Principe (lui sì) della risata, Totò: ma ci facciamo il piacere, ci facciamo!

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Segue dalla prima

«Attraverso ulteriori emendamenti - continua l'esponente della Quercia - di governo e maggioranza, inseriti nel testo alla Camera, i tagli sono addirittura arrivati a questo 17%: si tratta di una misura gravissima, che rischia di mettere in pericolo la sopravvivenza stessa di enti ed associazioni di rilievo nazionale e di importanza storica». Per valutare la portata negativa della decisione, occorre considerare, oltre al fatto in sé della decurtazione dei fondi, altri due aspetti. Che la decisione arriva a sorpresa, senza che se ne avvertissero i prodromi e, secondo, che interessa i finanziamenti per i prossimi tre anni che gli interessati avevano già ovviamente impegnato. Ora comincerà sicuramente per loro un periodo di gravi difficoltà, con l'assottigliamento dei programmi e delle iniziative. La battaglia condotta dall'opposizione ha, comunque, sortito un risultato, se pur parziale. Il governo si deve essere reso conto dell'eco sfavorevole che il provvedimento avrà sicuramente in tutti i settori interessati. Ha perciò fatto una mezza promessa: rivedere le misure in fase di assestamento del bilancio. Prendiamo nota, a futura memoria. Singolare il parere votato dalla maggioranza. E tutto percorso da una evidente protesta per i tagli, per finire poi con la classica formula

«esprime parere favorevole», con però un residuo sussulto di dignità. Si invita, infatti, il governo «a sostenere iniziative legislative che si propongono lo scopo di reintegrare le predette decurtazioni». Anche questo è da rubricare sotto il titolo «prendere nota».

Per capire però fino in fondo quale importanza il gabinetto Berlusconi assegna alla cultura bisogna ricordare che le cifre stornate da questo specifico settore sono servite per concessione di contribu-

ti in conto capitale per il settore tessile, dell'abbigliamento e della calzatura, mentre le riduzioni più generiche a tutta la Tabella C del bilancio dello Stato, al quale si fa riferimento in finanziaria, sono servite, nell'ordine, ad interventi nel settore autotrasporti, per un intervento a favore della regione Friuli-Venezia Giulia, per un contributo al Servizio sanitario nazionale applicato sui premi delle assicurazioni per la responsabilità civile. Ed ora vediamo dove e come sono state affondate le forbici. Intanto, il dato generale. Da 38 milioni e 381 mila euro (oltre 743 miliardi) si scende a poco meno di 32 milioni, con una ghigliottinata di 6 milioni e 300 mila euro (123 miliardi), il 17%, appunto. L'elenco dei «colpiti» è lungo. Le Associazioni Reggio Parma Festival, Fondazione festival pucciniano e

FINANZIAMENTI



Centro europeo tuscolano perdono ciascuna 881 milioni e mezzo su 5 miliardi e 300 milioni di contributo iniziale; la Fondazione Rossini Opera festival di Pesaro, l'Associazione Ferrara musica e la Fondazione Ravenna manifestazione subiscono un taglio di 832 milioni e mezzo su 5 miliardi; 83 milioni in meno all'Associazione Amici del Teatro Petruzzelli. La famosa Fondazione Scuola di musica di Fiesole 166 milioni e mezzo in meno su un miliardo; lo stesso che capita all'Istituto universitario di architettura di Venezia. Brutti colpi anche per gli ambientalisti. Italia nostra perde 70 milioni su 400; il Fondo ambiente italiano 83 milioni su mezzo miliardo. Non si salvano alcuni prestigiosi Istituti che possiedono archivi privati di notevole

interesse storico, come il Gramsci, lo Sturzo, il Basso, che subiscono un salasso di 66 milioni su 365. E ancora. La Fondazione Maria Adriana Polo, per la gestione del proprio museo, avrà 166 milioni e mezzo di meno su un miliardo. C'è, infine, una sforbiciata generalizzata di 9 miliardi e 800 milioni di contributi ordinari su un nutrito numero di istituti culturali. Un'operazione ingiustificata che - come ha sottolineato un altro senatore ds, Giuseppe Mascioni - è stata «operata sulla base di meri criteri ragionieristici, che prescindono da valutazioni di merito». Il sottosegretario Nicola Bono si è arrampicato sugli specchi, con la solita giustificazione delle esigenze di bilancio. È l'altro sottosegretario, specifico del settore, Vittorio Sgarbi? Assente.

Nedo Canetti

Ultimo spettacolo

La mannaia è caduta ancora: fondi tagliati del 17 per cento a istituti musicali e fondazioni. Realtà che il mondo ci invidia

I CONTRIBUTI (in euro) PRIMA E ADESSO		
Rossini Opera Festival di Pesaro, Ferrara Musica e Ravenna manifest.	2.582.000	2.152.711
Scuola di Musica di Fiesole	516.000	430.209
Reggio Parma Festival, Festival pucciniano, Centro europeo di Toscolano	207.000	172.584
Associazione Italia nostra	207.000	172.584
Fondo ambiente italiano	258.000	215.104
Amici del Teatro Petruzzelli di Bari	258.000	215.104
Altri istituti (Fondazione Basso, Istituto Gramsci etc)	20.175.000	16.820.657
Contributi ordinari a enti e istituti culturali	10.329.000	8.611.676

priorità governative

La legge del taglione: primo, colpire la cultura

Vittoria Franco *

I tagli ai contributi a Fondazioni e istituzioni culturali del Ministero per le attività culturali, previsti nella Finanziaria 2002, hanno ricevuto nei giorni scorsi l'imprimatur delle commissioni cultura delle camere. L'arrivo dello schema di riparto in commissione ha presentato però anche una «spiacevole sorpresa». A un taglio previsto del 10% se ne aggiungevano altri di difficile lettura. Il governo ha chiarito che avendo bisogno di reperire ulteriori risorse a favore di settori diversi, come autotrasporto, sanità, si è pensato bene di decurtare ulteriormente i trasferimenti alla cultura. L'operazione sarà apparsa al ministro del Tesoro tanto semplice quanto innocua. Si tratta in fondo di roba che non rende, riguarda soggetti privi di forza contrattuale, non c'è molto clientelismo da coltivare. Non è difficile per me essere profondamente simpatetica con le associazioni e con tutti coloro che sono colpiti nel proprio lavoro, spesso volontario, guidato esclusivamente dalla passione per la memoria, la ricerca, il confronto delle idee. Una programmazione triennale già avviata viene così interrotta o contratta. I costi saranno tanto più alti per quelle istituzioni che devono per loro natura avere una programmazione pluriennale, come i festival musicali: quello di Spoleto o il Rossini opera festival, il Petruzzelli di Bari e altri, la Scuola di musica di Fiesole. Sembra di capire dunque che la direzione di marcia di questa maggioranza anche in campo culturale sia rappresentata dal mercato. Ma la promozione della cultura può essere tutta e solo in funzione e in virtù del mercato? Chi fa, come si usa dire oggi, l'operatore culturale, sa benissimo che così non può essere, che le sponsorizzazioni per attività come la direzione di marcia sono rare o inesistenti, essendo difficilmente collegabili a convenienze di marketing, che il sostegno pubblico è la precondizione anche per risorse aggiuntive provenienti da altre fonti. Si dice che la cultura è una risorsa. Certamente, lo è, però nel duplice senso del termine: come creatrice di sviluppo, di occupazione, di un tessuto economico più ricco, ma anche di civiltà; nel senso, cioè, di risorsa umana e civile, non monetizzabile, occasione di crescita e di arricchimento personale di ciascuno. È questo uno scopo che si può raggiungere soltanto col concorso di una pluralità di soggetti. Speriamo che non venga a mancare proprio quello del ministro per i beni e le attività culturali.

* senatrice Ds

Rossini opera festival

La civiltà dei suoni sta di casa a Pesaro

Rossini Opera Festival, cioè Rof, cioè la sigla della più importante manifestazione musicale e culturale che abbia oggi il mondo. Ne siamo convinti da quando il Festival si avviò nel 1980 nel restaurato Teatro Rossini. Tra qualche giorno sarà annunciato il cartellone del 2002. Da oltre vent'anni, dunque, il Rof porta avanti la sistemazione critica delle opere e di tutto il patrimonio musicale, lasciato da Rossini, che viene poi diffuso in spettacoli e concerti a Pesaro, città natale del nostro compositore. È un'impresa esemplare, coinvolgente la partecipazione e la solidarietà di enti e persone, non soltanto nel nostro Paese. La Fondazione Rossini ha avviato da tempo la ricerca e il recupero dei manoscritti rossiniani sparsi nel Globo. Ai suoi tempi Rossini (e il fenomeno si è riprodotto in questi anni) coinvolse intorno alla sua musica i più grandi musicisti, da Beethoven a Wagner e i più

attenti scrittori e poeti (da Stendhal a Leopardi). Le istituzioni musicali sono tutte interessate alla stampa delle partiture in edizione critica e agli spettacoli sempre coinvolgenti i più affermati direttori d'orchestra, registi, scenografi e cantanti dai quali anche è riapparsa la straordinaria magnitudine del genio rossiniano. *Guglielmo Tell, Tancredi, Semiramide, Cenerentola, La donna del lago, Il Viaggio a Reims* - per citare i primi spettacoli che ritornano alla mente - sono da considerare come un nuovo accrescimento di conoscenza, di coscienza e di civiltà. Sembra impossibile che tutto questo «progress» nel mondo rossiniano possa essere ostacolato. Tutti i meccanismi ai quali il Rossini Opera Festival è legato dovrebbero ormai muoversi soprattutto per perfezionare, potenziare e consolidare la ultra ventennale iniziativa. Abbiamo nel Rof un «unicum» dell'Italia, che andrebbe salvaguardato e protetto in ogni momento e in ogni situazione, come un «unicum» e un vanto per tutto il mondo. Tra qualche giorno, come si è detto, il Rof annunzierà il programma della XXIII edizione. Sarebbe una umiliazione per l'Italia e l'Europa tutta, ridurre, soffocare il respiro del genio rossiniano.

scuola di Fiesole

Musica per tutti ma d'eccellenza

FIRENZE «Ne parlerò direttamente con Ciampi», tuona Piero Farulli appena saputa la notizia dei tagli «a sorpresa» decisi dal governo. Non c'è dubbio, visto che il motto del grande violista nonché fondatore della Scuola di musica di Fiesole è sempre stato «La musica è un dono da restituire a tutti». Oggi, dopo il voto della commissione di Palazzo Madama che taglia il 17% dei finanziamenti statali, la Scuola rischia un deciso ridimensionamento. La «missione» di Farulli si è concretizzata in un luogo di eccellenza assoluta che il mondo ci invidia. Si capisce elencando le attività: dai corsi di base - negati nei Conservatori - ai corsi propedeutici, fino ai cori e allo studio degli strumenti, su su fino ai concerti tenuti ai quattro angoli della Terra. Un percorso formativo dalla A alla Z. Un vero accesso per tutti alla musica non ha mai compromesso gli studi «eccellenti». La Scuola offre infatti anche 22 corsi di alto perfezionamento e il corso professionale di preparazione per orchestre, al quale ogni anno sono ammessi cento studenti selezionati insieme all'orchestra della Rai. Da questi corsi nasce l'Orchestra giovanile italiana, l'unica della penisola

iscritta alla confederazione delle giovani orchestre europee. Un vanto di Farulli è anche l'orchestra Galilei da camera, composta solo dagli allievi della Scuola. C'è anche «l'orchestrina»: strmentisti dai sette ai dodici anni. «Per tutti» significa che qui si può partecipare al progetto Demi, che prevede di avvicinare alla musica bambini di un anno, e contemporaneamente fare corsi di musica all'Università dell'età libera del Comune di Firenze. Già, ma ora? Lo Stato era il primo finanziatore, soprattutto da quando una legge del governo di centrosinistra garantiva circa un miliardo l'anno. «Soldi sui quali contavamo e avevamo programmato l'attività dei prossimi anni». Resta la Regione, secondo finanziatore in ordine di contributo, seguita dalla Cassa di Risparmio, dai Comuni di Firenze e Fiesole e dalla Provincia. Questo consentiva di tenere relativamente basse le rette (un milione e mezzo) in rapporto alla qualità degli insegnamenti. Il risultato? Un migliaio di iscritti, in aumento. Ma evidentemente per questa destra «la musica non è per tutti».

m.bu.